

di **Cristiana Minelli**

Il compleanno



I settant'anni della tv Quell'occhio magico dai mille volti

► A volte l'occhio magico non è solo una valvola termoionica, quello obliquo delle favole, o il miracolo che consente al veggente di vedere il futuro attraverso la sua sfera. A volte, più semplicemente, è un oggetto quotidiano che si trasforma, senza saperlo, nello specchio dei tempi, nella superficie che ci riflette tutti, nel diario della nostra vita, nell'almanacco involontario di tante stagioni, pubbliche e private. Chi lo dice? Un libro, intitolato «L'occhio magico. Breve storia della televisione italiana» (pp. 108, € 9,00, Graphe.it), dedicato all'evento tecnologico che, a partire dal 3 gennaio 1954, ha cambiato, letteralmente, la nostra vita, e che, settant'anni dopo, continua a costituire ancora un importante centro gravitazionale. Anche se oggi è «lineare e digitale», zampetta fra divisioni «generaliste e piattaforme», può essere «free e on demand», in ogni caso, indubbiamente, è. Ne è corsa di acqua sotto ai ponti da quando trasmetteva solo un bianco e nero, dal primo e dal secondo canale, e il telecomando era di là da venire. Eppure, sembrano ieri. «Ogni capitolo è un decennio di storia della televisione – racconta Dalla Vecchia – e ci sono due appendici finali: la prima dedicata alla tv prima della tv, ossia alle sperimentazioni televisive in Italia e nel mondo a partire dagli anni '20 e '30 del '900, la seconda, intitolata «Brevissima storia della critica televisiva italiana», riguarda i grandi critici della TV, fino ad Aldo Grasso. La prefazione è del professor Massimo Scaglioni». La storia della televisione italiana custodisce un cambiamento culturale che – pur nel breve lasso di settant'anni – si può considerare epocale, l'unico trasmesso proprio dallo



schermo della tv di casa. Da «Il Musichiere» ad «Amici», da «Perry Mason» a «Sex & the City», passando per «Il pranzo è servito» o «MasterChef», la rivoluzione culturale del ventesimo secolo sta tutta sullo schermo (de nome e de fatto) di una storia che parte da show che si perdono nella notte dei tempi e arriva fino alla nascita del concetto stesso di trasmissione televisiva e alla consuetudine di sedersi sul divano davanti all'apparecchio. Le immagini trasmesse dalla televisione da un lato hanno reso visibile sia l'oggetto che i suoi contenuti, dall'altro si sono traformati nell'ologramma della politica, nell'orizzonte sociale ed economico del Paese, e hanno mostrato scandali e gusti musicali del nostro tempo. La tv, «in altre parole – si legge in quarta di copertina – ha mostrato e forse continua a mostrare «i sogni (e gli incubi) degli italiani a cavallo del secolo». Aldo Dalla Vecchia (giornalista e autore di molti programmi televisivi degli ultimi trent'anni) in questo volume si rivolge sia ad un pubblico di appassionati che a studiosi dei media. Entrambi legati a doppio filo dai ricordi, tenuti insieme da sigle e trasmissioni che oggi non ci sono più. Buona visione a tutti.